

privata di quei luoghi, possa avere simile fortuna e tanto volenteroso appoggio dal Governo quanto ne ha avuto l'iniziativa privata nella bonifica delle valli di Burana.

Passo ora a parlare di un'altra bonifica, che è quella del Volturmo. Questa bonifica, onorevole ministro, è compresa fra quelle che si dicono delle antiche *Confidenze*, perchè si faceva dall'antica Amministrazione delle bonifiche delle Province napoletane. Molte e grandi ed utili opere furono fatte per questa bonifica, ma al presente essa languisce. La contribuzione che per essa si deve fare dai privati si prosegue annualmente ed esattamente, ma l'opera di bonifica è opinione pubblica che non procede, nè con alacrità, nè con regolarità. Io ho inteso a dire, per esempio, che si colmano delle vasche più prossime al mare, e si lasciano all'interno delle grandi estensioni di terreno basso non colmato ancora.

Il nostro egregio collega Rosano, più che un anno fa muoveva una apposita interpellanza su ciò, e domandava al ministro d'allora, onorevole Branca, di far fare una inchiesta intorno al modo come procedevano queste bonifiche del Volturmo. Ebbene, questa inchiesta non si è fatta mai! Ed io non debbo lasciare ignorare all'onorevole ministro, la generale opinione che le cose procedono assai male; quindi anche qui c'è bisogno che egli provveda. Per questo non c'è bisogno di procurare i fondi dal bilancio dello Stato nè di prenderli a prestito; c'è bisogno solamente che le cose sieno governate da una saggia amministrazione ed io sono certo che egli non vorrà mancare di apportarvela.

Presidente. L'onorevole Palberti ha facoltà di parlare.

Palberti. Io mi accingo a parlare con qualche sconforto.

Parmi che la Camera, e con la Camera il paese, avrebbero dovuto sentire che il Governo, sorto dalle ultime elezioni, dopo avere annunciato un programma che, in parte, ha eseguito, ha bisogno di avere, e con qualche sollecitudine, un voto della Camera il quale esprima se il programma del Governo, è il programma della Camera e del paese.

Tutti ricordiamo quale sia stata l'impressione che, subito dopo le elezioni, e pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento, ha prodotto in noi e nel paese la pubblicazione di una serie di decreti legislativi che rappre-

sentano ad evidenza un'invasione nei poteri e nelle prerogative della Camera; ricordiamo tutti le agitazioni che in presenza di quei decreti, si sono sollevate fra noi e nel pubblico e lo ricorda più di altri il Governo, il quale sentiva il bisogno, in una delle ormai solite adunanze semiufficiali, di dare assicurazioni, di annunziare la riserva di giustificare il suo operato avanti al Parlamento.

Passarono i primi lavori della Camera; e per la necessità di affrettarli, nel primo momento si poteva comprendere che nessuno avesse sollevata la grossa questione relativa alla condotta del Ministero e al sistema che aveva creduto di inaugurare. Ma ora è venuta la discussione di uno di quei decreti, intorno al quale la disputa si può impegnare senza pericolo di precipitazione e con soddisfazione di tutti.

Io ho compreso che ieri l'onorevole Socci, ed oggi altri oratori, si siano dato pensiero essenzialmente della parte tecnica e della parte finanziaria del progetto. Ciò che non ho compreso si è che l'onorevole Romanin-Jacur, il quale veniva con la sua grande autorità tecnica, e anche con una indiscutibile ed innegabile qualità di avanguardia dell'Opposizione, si sia limitato a formulare riserve e ad esprimere dubbi intorno alla costituzionalità dei decreti di cui discorriamo e non abbia sentito, per lui e per i suoi amici, il dovere di sollevare apertamente la questione.

Io non accetto neanche l'opinione dell'onorevole Vischi, il quale oggi ha creduto di sollevare per il primo la questione della costituzionalità o no dei provvedimenti del Governo, perchè non credo sia il caso di parlare di questa parte, che direi procedurale, della posizione.

I decreti legislativi fanno oramai parte dei mezzi e degli espedienti di governo in caso di necessità, e oramai la Camera con la sua condotta li ha ratificati ripetute volte.

Ma la questione veramente grave è quella dell'azione politica del Governo dirimetto alla Camera.

Indiscutibilmente il Governo ha dovuto attendere il risultato delle elezioni, e in base al loro risultato, fare i suoi calcoli.

Non vi è dubbio che sia un precedente pericoloso quello dei decreti legislativi; è precedente pericoloso perchè è un provvedimento eccezionale; è precedente pericoloso, perchè può essere una tentazione per addivenire ad